

Piano Territoriale del Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina Variante 2020



Dichiarazione di sintesi

PIANO TERRITORIALE DEL PARCO REGIONALE DEI SASSI DI ROCCAMALATINA
VARIANTE 2020

DICHIARAZIONE DI SINTESI

Premessa

La *Dichiarazione di sintesi* è resa ai sensi della l.r. 24/2017 che all'art.18, comma 5 prevede: “L’atto con il quale il piano viene approvato dà conto degli esiti della Valsat, illustra come le considerazioni ambientali e territoriali sono state integrate nel piano e indica le misure adottate in merito al monitoraggio, attraverso un apposito elaborato denominato “dichiarazione di sintesi”, di cui all’articolo 46, comma 1, secondo periodo, e comma 7, lettera b).”

La *Dichiarazione di sintesi* ha pertanto il compito di:

- illustrare in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano;
- le ragioni per le quali è stato scelto il Piano proposto per l'adozione, alla luce delle alternative possibili;
- come si è tenuto conto degli esiti delle consultazioni.
- dare atto del recepimento, totale o parziale, del “parere motivato” espresso dall'autorità competente;
- riportare gli esiti della Valutazione di incidenza.

Una prima elaborazione della dichiarazione di sintesi, ai sensi dell'articolo 46, comma 1 della legge regionale n. 24/2017, ha accompagnato la delibera di adozione della proposta di Variante (Delibera di Consiglio Provinciale n. 68 del 16/11/2020) e “illustra, in linguaggio non tecnico, come si è tenuto conto delle osservazioni e degli esiti delle consultazioni e le ragioni per le quali sono state scelte le soluzioni previste nel piano, alla luce delle ragionevoli alternative che erano state individuate”.

Come indicato all'art. 46, comma 7, lettera b) della legge regionale n. 24/2017 in fase di approvazione, la *dichiarazione di sintesi* è stata completata con l'illustrazione sintetica degli esiti della Valutazione di incidenza e di come le considerazioni ambientali e territoriali, presenti nel parere motivato del Comitato Urbanistico Regionale (CUR), comprensivo del parere motivato espresso dall'autorità competente per la valutazione ambientale (art. 46, comma 7 lettera a), sono state integrate nella Variante

IL PERCORSO DI FORMAZIONE DELLA VARIANTE E IL PROCESSO PARTECIPATIVO: ESITI DELLE CONSULTAZIONI

Il processo partecipativo come premessa alla Variante 2020: le forme di consultazione nella fase di avvio del procedimento ed il percorso sperimentale per la tutela del paesaggio dell'area protetta

La Variante in esame ha precisato i suoi obiettivi con ampio ricorso al processo partecipativo e di consultazione, sfruttato non solo nelle fasi stabilite dal percorso istituzionale ma attivato sin dalla fase iniziale del procedimento, effettuata con la comunicazione di cui al protocollo n. 0000495 del 16/03/2015, avente ad oggetto *l'Avvio del procedimento per la predisposizione di Variante al Piano Territoriale del Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina* (pubblicata all'albo pretorio on-line dell'Ente dal 16/03 al 15/04 del 2015), con la quale si indicavano i principali obiettivi della Variante:

- tutelare gli insediamenti storici;
- riperimetrare il Parco e l'Area Contigua;
- definire le strutture per la fruizione;
- correggere gli errori materiali;
- coordinare le modifiche apportate nei diversi elaborati alle Norme di attuazione.

Al fine di attivare un ampio confronto con tutti i soggetti interessati e per favorire la concertazione con le associazioni economiche e sociali nell'avviso si informava e invitava chiunque ne avesse interesse a presentare suggerimenti e proposte per la definizione delle scelte progettuali, purché relativi ai punti sopra richiamati e con l'avvertenza che non sarebbero state prese in considerazione proposte o suggerimenti di ordine diverso.

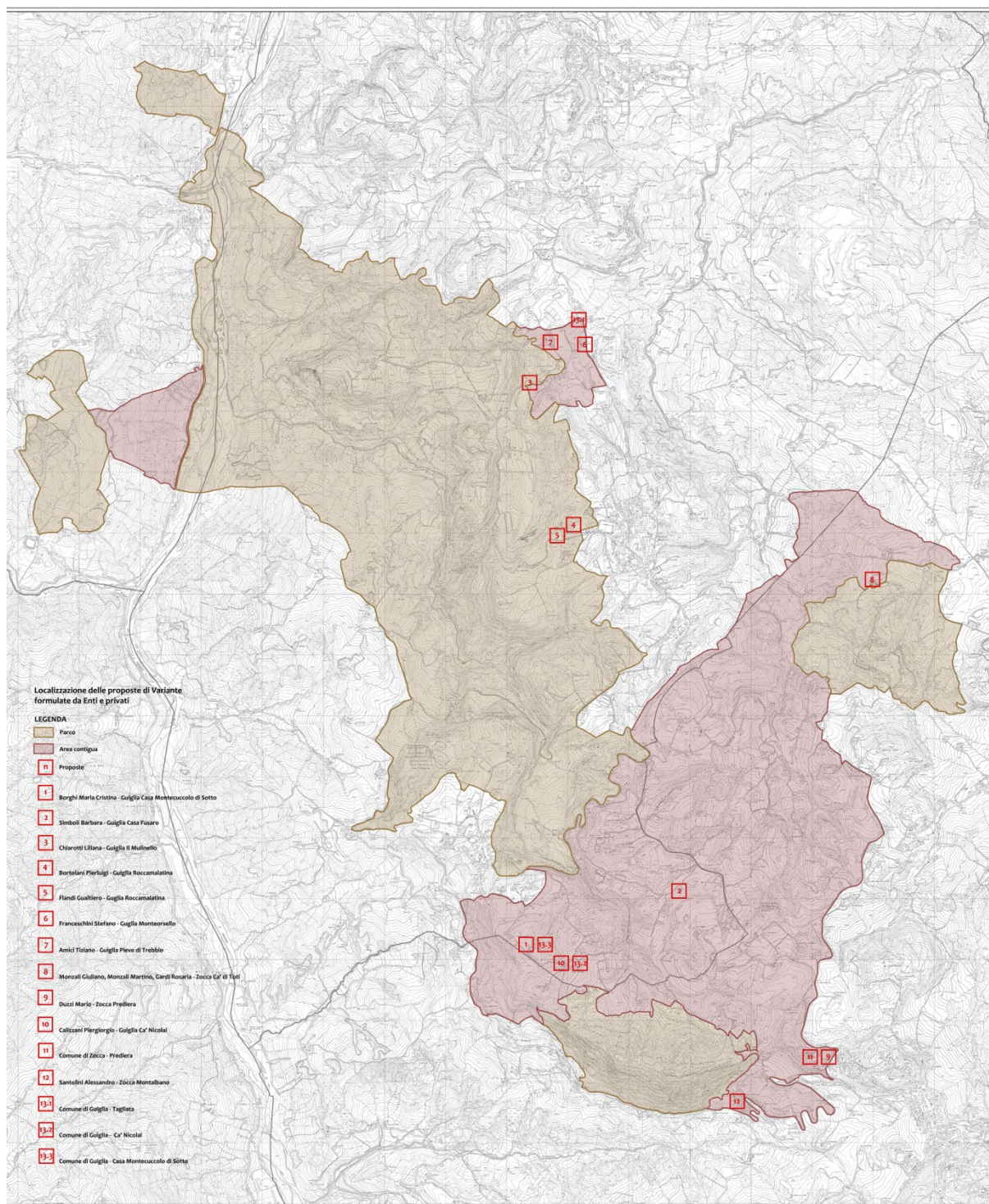
Le proposte pervenute sono state incentrate principalmente sulla richiesta di modificare le categorie d'intervento attribuite a singoli fabbricati, di modificare in alcune parti la zonizzazione vigente e di riperimetrare per limitati ambiti sia il Parco che l'Area contigua. La valutazione di queste proposte è stata affrontata nell'elaborato denominato *Registro proposte* ed ha visto l'accoglimento di tutti i contributi che evidenziavano la necessità di aggiornamenti o la presenza di errori materiali negli elaborati mentre non sono state accolte quelle proposte di riclassificazione delle categorie di intervento sugli edifici o di riperimetrazione che non erano congruenti con le finalità ed i valori ambientali tutelati nell'area protetta.

Le maggiori modifiche alla perimetrazione del Parco e dell'Area contigua conseguono all'accoglimento di due proposte che interessano l'Area contigua del Parco, una formulata dal Comune di Zocca ed una dal Comune di Guiglia.

La proposta formulata dal Comune di Zocca chiedeva lo stralcio di una porzione di Area contigua in località "Prediera" in quanto veniva rilevato che l'area era già dotata di un preciso assetto urbanistico, definito attraverso un Piano di Organizzazione Urbana (POU) relativo alla zona residenziale di completamento (B1) e della fascia di rispetto cimiteriale. La richiesta è stata recepita parzialmente ridimensionando l'area oggetto di stralcio, ridotta a 3,36 arretrando il confine dell'Area contigua sul limite delle Aree forestali e di una Zona di particolare interesse paesaggistico ed ambientale, di cui all'art. 39 del PTCP2009.

La proposta del Comune di Guiglia è stata invece formulata in relazione alle particolari condizioni di rischio per la viabilità della strada provinciale n. 623 del Passo Brasa in località Tagliata. Preso atto dei rilievi comunali, confermati anche attraverso il confronto con l'Area Lavori Pubblici della

Provincia di Modena con la Variante si è provveduto ad arretrare il limite dell'Area contigua nella misura necessaria alla messa in sicurezza dell'incrocio.



Localizzazione delle proposte di variante effettuate da Enti e privati nella fase di avvio del procedimento.

Si evidenzia che la porzione di area contigua sottratta, pari a 1,36 Ha, non coinvolge:

1. elementi di interesse naturalistico, quali habitat di interesse comunitario, così come perimetrati dalla Regione Emilia – Romagna con determinazione del D.G. della Direzione Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa n.2611 del 09.03.2015;
2. beni individuati ai sensi dell’art. 25, comma 2, lettera h) della l.r.6/2005, che l’Ente di Gestione ha programmato di acquisire in proprietà pubblica per le finalità gestionali dell’area protetta (art. 27 delle Norme di attuazione del Piano Territoriale del Parco; Tavola 19 – Carta delle acquisizioni programmate e definizione degli edifici incongrui).

Lo spostamento del limite dell’Area contigua determina lo stralcio delle schede Go8 e Go8A, relative all’Oratorio di Santa Maria Maddalena, dall’Allegato 4 delle Norme di attuazione; le condizioni di abbandono e fatiscenza dell’oratorio privato, posto a strapiombo sull’incrocio, sono già state oggetto anche di lettere di diffida e sono state indicate dal Comune come fattore di minaccia per la sicurezza della viabilità.

Successivamente a questa fase è proseguito il confronto con i Comuni sul tema della perimetrazione, e nel caso del Comune di Zocca si è giunti a riconoscere l’opportunità di estender l’Area contigua ad un ambito territoriale prossimo al borgo di Montecorone e posto in affaccio sul Sasso di Sant’Andrea

In termini quantitativi le proposte ed i confronti avuti in questa prima fase hanno complessivamente determinato un incremento dell’Area contigua di 6,27 Ha ed un incremento dell’area a Parco di 1,85 H; sul fronte qualitativo le nuove aree inserite permettono di salvaguardare un importante quadro visivo, testimonianza della peculiarità di questo Parco nel quale l’insediamento antropico di matrice storica dialoga felicemente con le componenti naturalistiche.

Da ultimo, si ricorda come uno degli obiettivi della variante, quello relativo alla tutela degli insediamenti storici e più in generale della tutela del paesaggio nell’area protetta, sia il frutto di un percorso sperimentale avviato in risposta alle sollecitazioni della comunità locale e che a partire dal 2011 ha coinvolto la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell’Emilia-Romagna e diversi soggetti istituzionali che concorrono al governo del territorio (Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bologna, Modena e Reggio Emilia; Regione Emilia-Romagna; Provincia di Modena; Comune di Guiglia; Comune di Marano sul Panaro; Comune di Zocca). Questo percorso trova i propri riferimenti in due documenti:

- l’Accordo tra la Regione Emilia-Romagna, il Ministero per i beni e le attività culturali e le Associazioni delle autonomie locali Emilia-Romagna siglato in data 9 ottobre 2003, in attuazione dell’art. 46 della l.r. n. 31/2002;
 - l’Accordo agro-ambientale definito nell’ambito del PTP approvato nel 2008;
- attraverso i quali è stato sviluppato un nuovo rapporto di collaborazione tra gli Enti basato sul presupposto della partecipazione e sensibilizzazione della comunità locale alla definizione e realizzazione delle politiche paesaggistiche fondate sul riconoscimento del valore dei paesaggi, in quanto parte essenziale del loro ambiente di vita, espressione della diversità del comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità.

Lo sviluppo di questo tema oltre a costituire una riflessione sulla tutela paesaggistica contenuta nei decreti di vincolo si pone anche in diretta attuazione del PTCP2009 che nel descrivere l’Unità di paesaggio della collina del ciliegio (Udp n. 25), nella quale si colloca il Parco dei Sassi di Roccamalatina, riconosce come in quest’ambito *“l’insediamento storico si manifesta particolarmente sviluppato e più ricco che altrove per la presenza di diverse tipologie edilizie di interesse storico (casa torre, casa forte, torre difensiva, casa con torre, castelli, mulini, fortezze, oratori) inserite in contesti ambientali particolarmente suggestivi.*

La valorizzazione di tale patrimonio edilizio passa necessariamente attraverso una programmazione di interventi volti alla salvaguardia delle strutture storiche maggiormente in stato di precarietà.

Particolare attenzione va rivolta alla presenza di strutture aziendali agricole di recente o nuova costruzione (di servizio all'agricoltura, e di prosciuttifici e di strutture legate alla frutticoltura) di consistente dimensione a volte realizzate senza tenere conto della influenza sul paesaggio, accentuata dalla posizione dominante dell'insediamento storico.” (PTCP2009, Allegato 2).

Il percorso sperimentale è stato attivato attraverso l'istituzione di un gruppo di lavoro su proposta della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna e con l'obiettivo di garantire la salvaguardia delle componenti paesaggistiche e ambientali attraverso una lettura analitica delle norme di tutela vigenti e delle previsioni degli strumenti di pianificazione per l'area del Parco. I lavori effettuati hanno condotto alla definizione del documento *I Sassi di Roccamalatina. Il paesaggio del Parco Regionale: manuale d'uso*, che contiene criteri generali ed indicazioni operative che intendono orientare concretamente la progettazione degli interventi di trasformazione paesaggistica nel territorio del Parco e nell'Area contigua.

Al manuale è seguita, nel 2014, la sottoscrizione di un protocollo d'Intesa tra gli stessi Enti finalizzato a sperimentarne i contenuti. L'Ente di Gestione ha quindi provveduto a trasferire questa esperienza nei propri strumenti gestionali mediante la predisposizione del *Regolamento di settore per il recupero del patrimonio edilizio esistente e per i nuovi interventi* (2015), nel quale la materia è stata approfondita e restituita in forma regolamentare.

Con la Variante 2020 al Piano territoriale del Parco, prevista in parallelo alla predisposizione del Regolamento Generale, i criteri per la salvaguardia dei valori architettonici e paesaggistici sono sviluppati senza soluzione di continuità tra i due strumenti, come auspicato dalla l.r. 6/2005. In dettaglio la Variante 2020 al Piano territoriale del Parco completa l'adeguamento alla l.r. 13/2015, modificando l'articolo 24 e l'Allegato 4 delle Norme di attuazione del Piano contenente le *Schede dei nuclei, edifici ed elementi di interesse archeologico, architettonico, testimoniale e paesaggistico*. Le categorie d'intervento ammesse sul patrimonio edilizio storico sono state adeguate a quelle previste dalla l.r. 13/2015 e per la categoria del restauro e risanamento conservativo è stato necessario da un lato ottemperare alla definizione di legge e dall'altro declinare la modalità d'intervento sulla rilevanza storico-architettonica dell'edificio come in precedenza aveva previsto la l.r. 47/1978.

La partecipazione nel percorso istituzionale della Variante

La predisposizione della Variante è giunta alla definizione dei documenti preliminari stabiliti dalla l.r. 6/2005 con l'approvazione del Comitato esecutivo n. 22 del 29/04/2016 a cui ha fatto seguito l'invio degli elaborati alla Provincia di Modena e alla Regione Emilia Romagna (prot. 0002247 del 05/09/2016) per la prosecuzione del procedimento di approvazione.

In questo periodo, le rilevanti modifiche in atto a livello nazionale sulla riorganizzazione degli Enti a seguito del disegno di riforma delle province e le ricadute sull'assetto legislativo regionale hanno determinato per alcuni anni una situazione di stallo, risoltasi solo a seguito dell'approvazione della nuova legge urbanistica regionale (l.r. 24/2017) e di alcune modifiche alla stessa che hanno permesso di raccordare le disposizioni della l.r. 6/2005 sulle Aree protette con il procedimento unico per l'approvazione dei piani, disciplinato dall'art. 43 della l.r. 24/2017.

La Variante ha così potuto riprendere il percorso di formazione con la delibera di Comitato Esecutivo n. 44 del 14/06/2019 mediante l'approvazione del *Documento preliminare per la proposta di Variante al*

Piano Territoriale del Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina, ai sensi dell'art. 76, co. 4 ter della L.R. 24/2017 e s.m.i..

I lavori della Consultazione Preliminare prevista dall'art 44 della l.r. 24/17, si sono svolti nella seduta del 03/07/2019 e ad essi ha fatto seguito l'attivazione di percorsi partecipativi e di consultazione delle forze economiche e sociali (incontro del 05/07/2019) e quelli con le Associazioni degli agricoltori (17/07/2019) e con le Associazioni ambientaliste (6/08/2019) per la definizione dei contenuti dell'Accordo agro-ambientale. I contributi pervenuti in fase di consultazione preliminare e quelli raccolti attraverso i percorsi partecipativi e di consultazione sono stati valutati dall'Ente di Gestione e riportati nel documento *Valutazione dei contributi degli enti partecipanti alla Consultazione Preliminare / Valutazione dei contributi raccolti nell'ambito dei percorsi partecipativi e di consultazione*.

Si richiama in questa sede il contributo predisposto dalla Regione Emilia Romagna che in particolare ha consentito di approfondire i rapporti tra il sistema della pianificazione previsto con la nuova legge urbanistica e quello definito dalla legge sulle aree protette che rimane ancorata al sistema di pianificazione previsto dalla l.r. 20/2000. Le ricadute di questa riflessione sul Piano sono state rilevanti soprattutto in rapporto alle modalità di intervento in territorio rurale ed hanno richiesto di coordinare il sistema di tutela dei valori ambientali e paesaggistici dell'area protetta con il recepimento della nuova legge che affida al Programma di riconversione e ammodernamento dell'attività agricola la dimostrazione dell'esigenza di nuovi fabbricati in territorio rurale.

Successivamente alla consultazione preliminare la Variante è stata assunta con la delibera di Comitato Esecutivo n. 20 del 29/04/2020; l'avviso di assunzione e deposito è stato pubblicato sul BURERT n. 169 del 27/05/2020 e per un periodo di 60 giorni, dal 27/05/2020 al 27/07/2020, è stata depositata.

Durante il periodo di deposito:

- in data 23/07/2020 è stata effettuata la presentazione pubblica della Variante in modalità telematica;
- è pervenuta una sola osservazione formulata da un privato e incentrata sul tema della tutela del patrimonio architettonico e dei castagni secolari;
- l'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale ha formulato un'osservazione d'ufficio al fine di perfezionare i documenti di Variante.

Rispetto all'osservazione formulata dal privato il documento di controdeduzione alle osservazioni motiva le ragioni di accoglimento della proposta e chiarisce l'ambito di attività dell'Ente di Gestione; l'accoglimento dell'osservazione ha determinato l'integrazione della Relazione di Quadro Conoscitivo e dei suoi Allegati: l'Allegato 2 raccoglie le schede di censimento dei metati effettuate dal Museo del Castagno di Zocca mentre l'Allegato 3 contiene le schede relative ai castagni secolari.

ADEGUAMENTO DELLA VARIANTE ADOTTATA AL PARERE DEL CUR

Sintesi delle richieste del parere motivato del CUR e relative modifiche alla Variante

Con comunicazione prot. n. 3073 del 16/09/2020 acquisita agli atti della Provincia con prot. n. 27878 del 17/09/2020 l'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale ha comunicato di aver approvato con Delibera del Comitato Esecutivo n. 54 del 14/09/2020 gli elaborati costituenti la versione controdedotta della Variante.

In ottemperanza alle procedure di cui all'art. 76, comma 4ter, punto c) della l.r. 24/2017 l'Ente di gestione del Parco ha provveduto, entro sessanta giorni dalla scadenza del termine di deposito di cui all'articolo 45, comma 3, a trasmettere alla Provincia (prot. n. 3154 del 21/09/2020, acquisita agli atti

della Provincia con prot. n. 28226 del 21/09/2020) le proprie valutazioni sulle osservazioni e le proposte presentate e gli esiti delle attività di consultazione attuate, unitamente agli elaborati della conseguente proposta di piano da adottare.

La Provincia, ai sensi dell'art. 76 comma 4ter punto d) della LR 24/2017 entro i successivi sessanta giorni si è espressa sugli atti dell'Ente di gestione del Parco, di cui alla lettera c), e ha sottoposto all'organo consiliare la proposta di piano da adottare, ai sensi dell'articolo 45, comma 9"; l'adozione della Variante al PTP con Delibera di Consiglio Provinciale n. 68 del 16/11/2020 ha prodotto l'entrata in salvaguardia della Variante.

La Variante è stata quindi trasmessa il 3 dicembre 2020 dalla Provincia al Comitato Urbanistico Regionale (CUR) assieme al documento di proposta di decisione sulle osservazioni e alla prima elaborazione della dichiarazione di sintesi.

Il CUR, costituito con Delibera di Giunta regionale n. 1875 del 12 novembre 2018, ai sensi dell'articolo 47 della LR 24/2017 con la finalità di coordinare ed integrare le valutazioni e le intese necessarie all'approvazione degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, è stato pertanto chiamato ad esprimere il parere motivato sulla Variante, vincolante per i profili contenuti al comma 4 dell'articolo 46 della LR 24/2017.

Ai sensi dell'art. 47, comma 2, lettera i) della LR 24/2017, il CUR per l'esercizio dei propri compiti si è servito di una Struttura Tecnico Operativa (STO), istituita con D.G.R. 1610 del 16/11/2020 che ha svolto l'istruttoria preliminare degli elaborati di Variante adottati.

In data 4 febbraio 2021 la Regione Emilia Romagna ha convocato la prima seduta della Struttura Tecnica Operativa (STO), per la formulazione di richieste di eventuali integrazioni o chiarimenti e ulteriori approfondimenti tecnici sui contenuti della Variante. I temi discussi in occasione della seduta hanno avuto a principale riferimento il raccordo tra la nuova legge urbanistica regionale (l.r. 24/2017) e la normativa regionale sulle aree protette che invece è riferita alla l.r. 6/2005 ed è incardinata su un modello di pianificazione riferito alla l.r. 20/2000.

Sulla base di quanto emerso nella seduta di STO la Provincia ha provveduto ad inviare alla regione Emilia Romagna:

- la Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA), approvata con Delibera di Consiglio Provinciale n. 24 del 22/02/2021 sulla Variante al Piano;
- l'accordo agroambientale sottoscritto dalle parti interessate.

Al fine di meglio raccordare alcuni punti della proposta di Variante rispetto ai contenuti della nuova legge urbanistica regionale, la Provincia ha inoltre formulato alla Regione in data 29/03/2021 richiesta di sospensione dei termini relativi all'espressione del parere motivato del CUR (art. 46 LR 24/2017), sospensione concessa dal Rappresentante unico del CUR.

In data 19/05/2021, a seguito di elaborazione e condivisione tecnica con la Provincia di Modena l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale ha inviato alla Regione una proposta per rispondere alle valutazioni formulate in sede di STO e poter procedere con l'espressione di parere motivato da parte del CUR.

La Regione Emilia Romagna ha convocato la prima seduta di CUR in data 21 luglio 2021. Nel corso della seduta si è dato atto dei pareri pervenuti:

- ARPAE;
- AUSL;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara (MBACT);

- Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile;
- Regione Emilia-Romagna “Servizio aree protette, foreste e sviluppo della montagna” come Ente Gestore sito RN2000 IT4040003 - ZSC-ZPS - Sassi di Roccamalatina e di Sant’Andrea - parere su studio incidenza;
- Regione Emilia-Romagna “Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale” – parere motivato relativo alla valutazione ambientale reso con Determina n. 4003 del 09/03/2021;

Si richiamano in particolare le **raccomandazioni** espresse dal “Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale” – nel parere motivato relativo alla valutazione ambientale nel quale:

- 1) ritiene fondamentale che l’Ente di Gestione provveda:
 - alla progressiva costruzione e al costante aggiornamento di un sistema informativo territoriale del Parco e allo svolgimento di una permanente attività di monitoraggio ambientale;
 - alla divulgazione periodica degli esiti del monitoraggio sul sito dell’Ente di gestione del Parco;
 - a destinare adeguate risorse economiche al monitoraggio del Piano;
- 2) ritiene opportuno, date le peculiarità del territorio, prevedere la realizzazione di nuovi itinerari geologici per la fruizione educativa, scientifica ed escursionistica del parco; in ogni caso dovranno essere garantite forme adeguate di pubblicità e comunicazione per una corretta fruizione del Parco;
- 3) le previste linee guida e le azioni di assistenza ai coltivatori per l’adozione volontaria delle pratiche per la conservazione delle buone condizioni agronomiche e ambientali dovranno contenere misure finalizzate a incentivare attività agricole e di allevamento basate su modelli e criteri propri dell’agricoltura biologica, così come la promozione di attività di educazione ambientale e del “turismo durevole nelle aree protette”;
- 4) richiede che sia valutata l’opportunità di far coincidere in maniera più precisa il perimetro del Parco con i limiti delle aree oggetto di Beni di notevole interesse pubblico (ai sensi dell’art.136 del d.lgs 42/2004) in quanto entrambi, seppur per competenze differenti, hanno finalità di tutela e valorizzazione degli stessi luoghi.

Durante la seduta di Comitato il confronto tra la Regione Emilia Romagna e la Provincia di Modena ha permesso di raggiungere la condivisione sui temi oggetto di valutazione conclusiva consentendo al Comitato l’espressione di *Parere motivato favorevole*, ai sensi dell’art. 46 della LR 24/2017, per l’approvazione della Variante al Piano Territoriale del Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina in Variante al PTCP, assumendo le seguenti **valutazioni conclusive**:

1. si condivide il recepimento delle raccomandazioni contenute nella valutazione positiva in merito alla sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT), contenente anche l’esito positivo della Provincia di Modena sulla Valutazione di Incidenza;
2. si condivide che nel Piano vengano recepite le richieste riportate nei diversi pareri rilasciati dagli Enti interessati al procedimento in corso (MBACT e Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile);
3. si concorda con il ritenere che, sebbene la variante sia conforme e rispetti la LR 6/2005 e le nuove Misure di Conservazione relative ai siti Rete Natura 2000, tuttavia, i contenuti e le disposizioni che vengono proposte sono da inquadrarsi in questa fase transitoria in cui la disciplina in materia di Piani

dei Parchi non risulta ancora adeguata alla nuova Legge urbanistica così come richiesto dall'art. 76 della LR 24/2017 che al comma 4 bis. recita: *“La Regione ridefinisce la disciplina dei Piani territoriali dei parchi per assicurare il loro coordinamento con gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale di cui alla presente legge e l'efficacia del sistema di governo del territorio”*;

4. relativamente alla possibilità di nuova costruzione in territorio rurale si ritiene ammissibile la proposta di testo per l'art. 33 delle norme nella formulazione acquisita al protocollo regionale n. 0488037.E del 19/05/2021 in quanto orientamento adeguato alla LR 24/2017, che pertanto potrà essere recepito nell'ambito della redazione dei nuovi strumenti urbanistici comunali (PUG) competenti per la disciplina urbanistica degli interventi di trasformazione.

La conclusione dei lavori del CUR è stata formalizzata con la trasmissione del Parere motivato espresso nella seduta del CUR del 21 luglio 2021 (parere assunto agli atti della Provincia di Modena con il prot. 27140 del 02/09/2021). La Variante è stata di conseguenza adeguata alla luce delle valutazioni conclusive contenute nel parere motivato apportando le seguenti modifiche alle **Norme di attuazione**:

- rispetto al tema della conformità alla Legge 24/2017 degli interventi edilizi e possibilità di nuova costruzione in territorio rurale (artt. 31, 32, 33 e 35 LR 24/2017) i contenuti dell'**art. 33 comma 3** sono stati riformulati in coerenza con l'art. 36 *“Territorio rurale”* della legge 24/2017 che ammette la realizzazione di nuovi fabbricati esclusivamente se necessaria alla conduzione del fondo, all'esercizio dell'attività agricola e di quelle ad essa connesse e se non sussistano ragionevoli alternative consistenti nel riuso o nella trasformazione di fabbricati esistenti.
In particolare, relativamente alla possibilità di realizzare il fabbricato per autorimessa e servizi, sono stati limitati i casi di applicazione e ne è stata ridimensionata la portata riconducendo gli interventi ammissibili a quelli aventi le caratteristiche di *opera pertinenziale*, quindi in adiacenza al fabbricato principale e, resi possibili a condizione che si dimostri di non poter disporre di volumi già esistenti adatti a tale scopo e si salvaguardi l'integrità degli edifici classificati come patrimonio architettonico. Ulteriore condizione è rappresentata dalla garanzia di non interferire negativamente con la percezione paesaggistica, minimizzando l'interferenza con visuali di interesse panoramico. Infine, la superficie massima dell'edificio pertinenziale è stata ridotta, passando da 40 mq iniziali ai 25 mq. La norma modificata prevede anche che *“qualora non sia possibile realizzare il fabbricato per autorimessa e servizi in adiacenza potrà essere posto sempre nelle immediate vicinanze ad una distanza non superiore a 25 ml e comunque nell'area di pertinenza corrispondente al mappale catastale”*;
- in relazione all'**art. 19, comma 3** *“Disposizioni per la tutela dei corsi d'acqua”* laddove si afferma che *“Gli interventi e le operazioni di manutenzione dei corsi d'acqua sono volti a conservare e migliorare lo stato delle diverse componenti dell'ecosistema fluviale, garantendo le caratteristiche di naturalità dell'alveo fluviale (tendenze evolutive e struttura dell'ecosistema), il rispetto delle aree di naturale espansione, di evoluzione morfologica e relative zone umide collegate.”*, si inserisce anche il mantenimento e il miglioramento della sicurezza e della officiosità idraulica tra le finalità degli interventi di manutenzione;
- in relazione all'**art. 19, comma 4** si provvede ad integrare l'ultimo capoverso, contenente le disposizioni di riferimento, anche con le recenti *“Linee guida per la programmazione e la realizzazione degli interventi di manutenzione e di gestione della vegetazione e dei boschi ripariali a fini idraulici”* approvate dalla Regione Emilia-Romagna con D.G.R. n. 1919/2019 in attuazione degli

articoli 72-75 della L.R. n. 7/2014 (Legge comunitaria regionale per il 2014), e, per quanto attiene agli interventi ricadenti nei siti Rete Natura 2000, la D.G.R. n. 79/2018 che contiene lo specifico allegato E - *Disciplinare tecnico per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua naturali e artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della Rete Natura 2000*, che aggiorna e sostituisce la precedente versione del disciplinare di cui alla D.G.R. n. 667/2009;

- all'**art. 19, comma 4 (terzo capoverso)**, al fine di trattare le tematiche proprie della sicurezza idraulica in relazione agli elementi di tutela del Parco, si provvede a sostituire l'attuale versione:
“La reale necessità di movimentazione di inerti dall'alveo è verificata sia a livello locale, sia di tratto fluviale o di sottobacino montano-collinare, in relazione all'andamento storico del fondo e delle conseguenze a monte/valle del sito di un eventuale intervento. Qualora vi siano insediate specie faunistiche e/o botaniche di interesse, gli interventi sono realizzati senza alterare l'ambiente fluviale”
con la seguente formulazione:
“La reale necessità di asportazione di inerti dall'alveo deve essere verificata sia a livello locale, sia di tratto fluviale o di sottobacino montano-collinare, relazionando le esigenze di sicurezza idraulica all'andamento storico del fondo ed alle conseguenze a monte/valle del sito di un eventuale intervento. Qualora vi siano insediate specie faunistiche e/o botaniche di interesse, gli interventi sono realizzati senza alterare l'ambiente fluviale. Anche i soli interventi di movimentazione di inerti nell'alveo, qualora necessari ai fini di sicurezza idraulica, devono essere effettuati avendo cura di non alterare significativamente l'ambiente fluviale e relative specie faunistiche e/o botaniche di interesse”;
- all'**art. 23, comma 2** si provvede ad inserire il riferimento all'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 attinente alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, in relazione alla progettazione di opere pubbliche o di pubblica utilità.

ILLUSTRAZIONE DELLE MODALITA' CON CUI LE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI SONO STATE INTEGRATE NELLA VARIANTE

La Variante in esame interviene sui diversi elaborati di Piano per garantire una migliore efficacia degli strumenti gestionali. Per ovviare ad una soluzione di continuità tra gli obiettivi di Piano e le politiche di salvaguardia è tesa ad assicurare un allineamento della pianificazione e degli strumenti di gestione dell'area protetta, così come individuati dalla l. r. 6/2005, con i provvedimenti di carattere legislativo e d'indirizzo di rango nazionale o regionale.

Tale allineamento, oltre alle evidenti funzionalità di natura gestionale, consente sia di cogliere nuove opportunità di tutela, sia di rafforzare il legame tra strumenti di programmazione soggetti a periodica revisione, come il Programma triennale di tutela e valorizzazione della Macroarea, di cui all'art. 19 della l. r. 24/2011, ed altri strumenti meno dinamici come il Piano Territoriale del Parco ed il Regolamento.

Tra queste azioni il recepimento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP2009) ha consentito di perfezionare in maniera diffusa le strategie di salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali potendo operare simultaneamente sui contenuti delle Norme di attuazione del Piano Territoriale del Parco e sul Regolamento generale.

Sul fronte legislativo si evidenzia invece il recepimento delle disposizioni della l. r. 24/2011, che ha radicalmente trasformato l'organizzazione del sistema regionale delle aree protette, ora articolato in "Macroaree per i Parchi e la Biodiversità" con a capo un ente pubblico (Ente di gestione) formato da tre Organi di governo: Comunità del Parco, Comitato esecutivo e Presidente. Insieme ad una generale riassegnazione delle competenze, con la stessa legge sono modificati anche alcuni strumenti gestionali con immediate ricadute sulle Norme di attuazione.

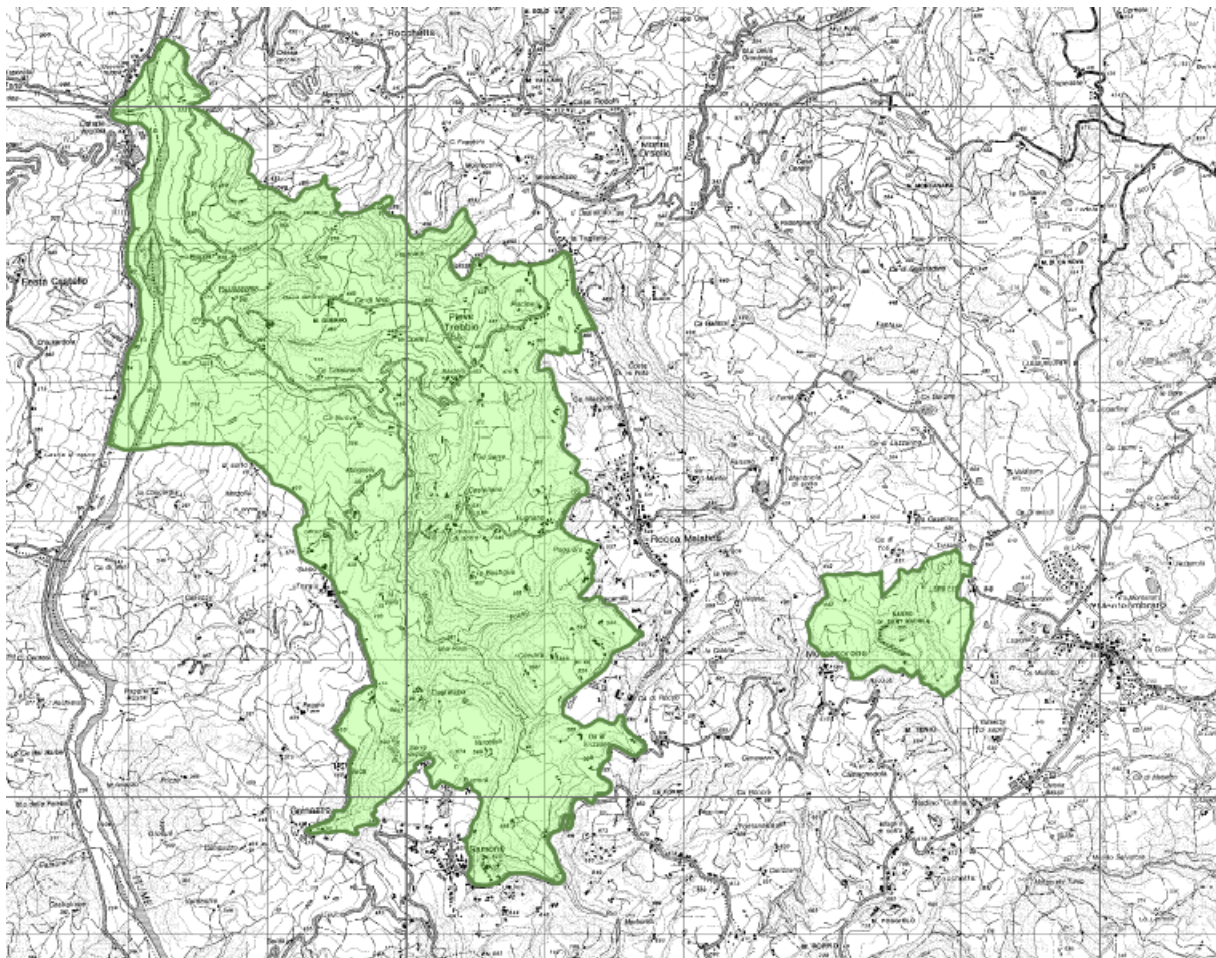
Ulteriori modifiche discendono dalla legislazione regionale in materia di semplificazione della disciplina con particolare riferimento alla *Semplificazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica* prevista all'art. 48, co. 1 della l. r. 24/2017; l'adeguamento alla legge ha determinato in questo caso una riorganizzazione dell'apparato cartografico e la riformulazione delle Norme nelle parti in cui contenevano la riproduzione totale o parziale di:

- a. leggi statali e regionali;
- b. regolamenti;
- c. atti di indirizzo e di coordinamento tecnico;
- d. norme tecniche;
- e. prescrizioni, indirizzi e direttive stabilite dalla pianificazione sovraordinata;
- f. atti normativi di settore, comunque denominati, aventi incidenza sugli usi e le trasformazioni del territorio e sull'attività edilizia.

In tema di tutela dei beni culturali, la Variante ed il Regolamento generale portano a compimento un processo che ha definito in dettaglio finalità e criteri per il recupero del patrimonio architettonico basandosi su un rapporto di collaborazione tra gli Enti e sul presupposto della partecipazione e sensibilizzazione delle comunità locali alla definizione e realizzazione delle politiche paesaggistiche.

SINTESI DELLE INCIDENZE POTENZIALI SUL SITO SASSI DI ROCCAMALATINA E SASSO DI SANT'ANDREA - IT4040003 - E CONCLUSIONI RELATIVE ALLO STUDIO E ALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Gli obiettivi e le azioni previsti con la Variante mostrano una generale interferenza positiva con gli ecosistemi presenti nel sito.



Perimetro del Sito Rete Natura 2000 “Sassi di Roccamalatina e Sasso di Sant’Andrea” (IT4040003)

Durante la predisposizione della Variante lo Studio di incidenza ha permesso di precisare la disciplina normativa di azioni legate al recupero edilizio e alla fruizione degli ambienti ipogei, in modo da favorire la presenza di avifauna ruderale, di chiropteri e di fauna troglodite. Le Norme di attuazione hanno quindi disciplinato i seguenti aspetti:

1. per gli interventi di recupero viene prevista la conservazione degli antichi complessi di nidi artificiali, particolarmente diffusi nell’edilizia storica locale, e l’installazione di nidi artificiali;

2. per la fruizione degli ambienti ipogei la regolamentazione degli accessi è stata finalizzata a conservare gli habitat della fauna troglotica e quelli di alimentazione, riproduzione e di svernamento dei chiroteri; in subordine sono state disciplinate le diverse forme di fruizione.

La norma è applicata non solo in riferimento al sito Natura 2000, ma all'intero Parco e all'Area contigua.

Più in generale, come si può dedurre dalle matrici riportate di seguito e da quanto elaborato con lo *Studio di incidenza* contenuto nel documento di Valsat, gli obiettivi e le azioni previste con la Variante determinino per il sito Rete Natura 2000 un'incidenza favorevole allo sviluppo degli habitat nei suoi aspetti vegetazionali e faunistici.

Le conclusioni dello Studio di incidenza sono state confermate dalla Valutazione di Incidenza approvata dalla Provincia di Modena con la Delibera di Consiglio Provinciale n. 24 del 22/02/2021, ad esito positivo e senza prescrizioni.

Significatività dell'incidenza	
Tipo	
	positiva
	negativa
	dipendente dalla qualità dell'azione
Grado	
1	incidenza significativa
2	incidenza non significativa o nulla
3	incidenza mediamente significativa

		HABITAT													
		3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo magnopotamion o Hydrocharition	3240 Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di Salix elaeagnos	4030 Lande secche (tutti i sottotipi)	5130 Formazioni di Juniperus communis su lande o prati calcarei	6110 Terreni erbosi calcarei carsici (Alyso-Sedion albi)	6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*stupenda fioritura di orchidee)	6410 Praterie in cui è presente la Molin su terreni calcarei e argillosi (Eu-Molinion)	6430 praterie di megaforbie eutrofiche	6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis,Sanguisorba officinalis)	8210 Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei	8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	91E0 Foreste alluvionali residue di Alhion glutinoso-incanae	9260 Castagneti	92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba
OBIETTIVI DELLA VARIANTE	Adeguamento al PTCP 2009	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	3	2
	Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	Ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua	3	3	3	3	3	3	3	3	3	2	2	3	3	3
	Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)	2	2	2	2	2	1	2	2	1	2	2	2	1	2

La matrice confronta gli obiettivi/attività previste con gli habitat di interesse comunitario presenti nel sito sulla base delle rilevazioni effettuate per la predisposizione delle Misure specifiche di conservazione.

		SPECIE ANIMALI				
		Mammiferi (chiroterri)	Uccelli	Rettili e anfibi	Pesci	Invertebrati
OBIETTIVI DELLA VARIANTE	Adeguamento al PTCP 2009	1	1	1	1	1
	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente	1	1	1	1	1
	Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale	2	2	2	2	2
	Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità	1	1	1	1	1
	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità	1	1	1	2	1
	Ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua	3	3	3	2	3
	Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)	1	1	3	2	3

La matrice confronta gli obiettivi/attività previste con le specie animali di interesse comunitario presenti nel sito sulla base delle rilevazioni effettuate per la predisposizione delle Misure specifiche di conservazione.

ILLUSTRAZIONE DELLE RAGIONI PER LE QUALI È STATO SCELTO IL PIANO PROPOSTO ALLA LUCE DELLE ALTERNATIVE POSSIBILI

Definizione delle alternative e dello scenario di Piano

La valutazione delle alternative di Piano assume come premessa la visione strategica delineata con la variante al PTP del 2008 e pertanto la generazione/valutazione di alternative associate è limitata all'individuazione delle azioni che risultano maggiormente soddisfacenti per il raggiungimento degli obiettivi di Piano.

Definizione dell'alternativa zero: piano vigente

La caratterizzazione dell'alternativa zero è basata su considerazioni di carattere qualitativo, che prendono le mosse dal quadro dei riferimenti normativi e pianificatori del Piano del Parco vigente, approvato nel 2008 e la loro adeguatezza nel perseguire gli obiettivi di Piano.

Sul fronte legislativo si evidenzia infatti che mediante la l.r. 24/2011, è stata radicalmente trasformata l'organizzazione del sistema regionale delle aree protette, ora articolato in "Macroaree per i Parchi e la Biodiversità". Ulteriori elementi di novità sono intervenuti in materia di semplificazione della disciplina edilizia secondo le disposizioni dell'al. r. 15/2013,

Sul fronte pianificatorio invece l'elemento di maggior novità è costituito dal PTCP2009 che ha aggiornato il quadro dei vincoli e delle tutele che sono il riferimento per il Piano del Parco; quest'ultimo costituisce infatti, ai sensi dell'art. 24, comma 2 della l.r. 6/2005, stralcio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Per questi aspetti l'attuazione degli obiettivi del Piano del Parco mediante il sistema dei riferimenti normativi e pianificatori risalenti al 2008 si caratterizza per forti limiti sotto il profilo procedurale

L'alternativa zero si caratterizza inoltre per una serie di rimandi al Regolamento generale che sino ad oggi non hanno trovato attuazione e pertanto anche in questo caso limitano fortemente il Piano nella fase attuativa e gestionale, con il rischio che l'assenza di un Regolamento organico possa ridurre l'efficacia delle azioni previste per conseguire gli obiettivi di Piano.

Alternativa uno: aggiornamento dei riferimenti normativi e pianificatori

Mediante l'alternativa uno si intende verificare in quale misura un'ipotesi di variante al piano vigente che affronti solo l'aggiornamento dei riferimenti normativi e pianificatori possa soddisfare il raggiungimento degli obiettivi di Piano.

In questo scenario verrebbe ristabilita l'efficienza degli strumenti di pianificazione sotto il profilo procedurale, sfruttando in particolare le potenzialità offerte dai nuovi riferimenti normativi per attuare gli obiettivi di Piano; questa ipotesi non tiene conto però delle condizioni ambientali e territoriali di riferimento e degli effetti prodotti dalle scelte di pianificazione ad oltre un decennio dall'ultima variante al PTP, approvata con deliberazione del Consiglio Provinciale di Modena n. 133 del 01/10/2008. Da ultimo si evidenzia, come per l'alternativa zero, che anche in questo caso non viene implementato uno degli aspetti caratterizzanti il sistema di pianificazione delle aree protette ossia la complementarità tra le Norme del Piano Territoriale del Parco ed il Regolamento, sia esso generale o composto da regolamenti specifici di settore per singole materie o per particolari ambiti territoriali del Parco, come previsto dalla l.r. 6/2005; nel caso specifico il PTP vigente ha definito le proprie Norme prevedendo diffusamente il rimando al

Regolamento per disciplinare le attività consentite nel Parco e nell'Area contigua e le loro modalità attuative; non essendo però stato predisposto, contestualmente alla Variante generale al PTP del 2008 anche il Regolamento generale, che è rimasto quello del 1996, in fase attuativa/gestionale la portata della norma di Piano è stata ridimensionata qualora non fosse ancora stato redatto il regolamento specifico aggiornato.

Scenario di Piano

L'alternativa di Piano prescelta con la Variante si propone di affrontare l'aggiornamento e l'implementazione del Piano Territoriale del Parco a partire dalle opportunità e dalle criticità emerse dal confronto con la comunità locale e con gli Enti che a vario titolo sono coinvolti nei processi di pianificazione territoriale.

Da un lato quindi gli anni trascorsi dalla Variante generale del 2008 hanno evidenziato la necessità di aggiornare il quadro dei riferimenti normativi e pianificatori per assicurare la praticabilità sociale e politico amministrativa del Piano, premesse per la sua efficacia come sostegno a tutte le politiche di tutela e valorizzazione che interessano il Parco.

Dall'altro quest'alternativa prevede che contemporaneamente alla redazione della Variante sia predisposto il Regolamento generale così da poter affrontare in maniera organica il coordinamento tra i due strumenti. In particolare, attraverso quest'alternativa di Piano, possono giungere a maturazione alcuni percorsi sperimentali già avviati ed incentrati sulla partecipazione e sensibilizzazione della comunità locale alla definizione e realizzazione delle politiche paesaggistiche.

L'alternativa in esame prevede pertanto di porsi in continuità con queste esperienze raccordando le previsioni del PTP a quelle del Regolamento generale in tema di interventi edilizi.

Da ultimo l'alternativa di Piano prescelta con la Variante intende dare risposta alle proposte emerse dal confronto avuto con la comunità locale in tema di perimetrazione del Parco e dell'area contigua nel rispetto dell'art. 31, comma 10 delle Norme di attuazione del PTCP2009 secondo il quale "I Piani Territoriali dei Parchi o loro varianti possono prevedere motivate modifiche alle perimetrazioni del Parco riportate nella Carta 1.2 del [...PTCP2009, n.d.r.], in coerenza con le disposizioni legislative in materia e nel rispetto delle finalità e degli obiettivi di tutela e fruizione degli ambiti interessati. Tra le proposte di maggior rilievo si evidenzia quella di estendere l'area contigua ad est di Montecorone, sui terreni posti in affaccio sul Sasso di Sant'Andrea (Sito ZSC-ZPS Sassi di Roccamalatina e Sasso di Sant'Andrea - IT4040003).che costituiscono anche un punto di osservazione panoramica sia sul borgo di Montecorone.

L'alternativa prescelta, rispetto all'alternativa zero e all'alternativa uno si ritiene possa rispondere adeguatamente alla complessità degli obiettivi di Piano e più in generale alle finalità che la l.r. 6/2005 assegna al Piano Territoriale del Parco.

MONITORAGGIO DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO

Nell'ambito della Variante sono stati definiti anche gli indicatori necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio ambientale degli effetti del piano secondo quanto indicato dalla Deliberazione di Consiglio Regionale n. 171/2001, con riferimento agli obiettivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi.

Al sistema degli indicatori è lasciato il compito, a partire dalla situazione attuale, di verificare il miglioramento o il peggioramento del dato. Il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del Piano territoriale del Parco a seguito della Variante è finalizzato ad intercettare tempestivamente eventuali effetti negativi adottando le opportune misure correttive. Il controllo non è limitato alla raccolta dati e al monitoraggio, ma comprende decisioni sugli eventuali meccanismi di riorientamento del piano in caso di effetti negativi imprevisti, attività di supporto alle decisioni.

Di seguito si riportano gli indicatori per il monitoraggio della Variante con riferimento agli ambiti tematici a alle azioni di piano.

La tabella con gli indicatori di monitoraggio utilizza la stessa lista di indicatori impiegati per la valutazione della Variante ed è coerente con gli indicatori di monitoraggio definiti all'art. 13 delle Norme di Piano.

Indicatori di monitoraggio

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DEL PIANO TERRITORIALE DEL PARCO			SISTEMI	COMPONENTI AMBIENTALI E TERRITORIALI	INDICATORI			UNITA' DI MISURA	RIF. NORMA	RACCOLTA DEL DATO	FREQUENZA	FONTE	OBIETTIVO DI QUALITÀ	OBIETTIVI DELLA VARIANTE
					DI PROCESSO	DI CONTRIBUTO	DI CONTESTO							
Obiettivi di salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali	1	Conservare la geodiversità, ed in specifico tutelare gli habitat rupestri della formazione dei Sassi e degli habitat ipogei	SISTEMA ECOLOGICO AMBIENTALE	Vegetazione e flora, fauna, ecosistemi e biodiversità, funzionalità della rete ecologica	Accordi e intese con Enti e Associazioni per promuovere la ricerca scientifica per la conservazione e della geodiversità			n.	-	Ente di Gestione	annuale	Ente di Gestione	incremento	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità
					Realizzazioni e di itinerari geologici per la fruizione educativa, scientifica ed escursionistica			n.	l.r. 9/2006	Ente di Gestione	annuale	Ente di Gestione	incremento	
						Creazione di accessi regolamentati		n.	-	Ente di Gestione	annuale	Ente di Gestione	incremento	

	2	Conservare la biodiversità, attraverso la tutela dell'insieme delle specie animali e vegetali, degli ecosistemi e degli habitat naturali ed in particolare tutelare gli habitat di interesse comunitario censiti nella Rete Natura 2000			Estensione degli habitat di interesse comunitari o	Ha	Direttiva 92/43/CEE	Ente di Gestione	ogni 5 anni	Regione Emilia Romagna	incremento	Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità
					Estensione degli habitat idonei alla fauna anfibia	Ha	Direttiva 92/43/CEE	Ente di Gestione	ogni 5 anni	Regione Emilia Romagna	incremento	
					Presenza/assenza specie animali e vegetali di maggiore interesse conservazionistico	n.	l.r. 2 / 1977	Ente di Gestione	ogni 5 anni	Regione Emilia Romagna	incremento	
					Presenza equilibrata della fauna di interesse venatorio (ungulati)	n.	l.r. 1	Ente di Gestione	annuale	Ente di Gestione	contenere nei limiti di previsione	
	3	Tutelare le specie botaniche di interesse regionale presenti			Estensione delle superfici interessate dalla presenza di specie botaniche di interesse regionale	Ha	l.r. 2 / 1977 Direttiva 92/43/CEE	Ente di Gestione	ogni 5 anni	Regione Emilia Romagna	incremento	

	4	Recuperare le aree marginali e gli ambienti degradati		Acque superficiali e sotterranee			Misurazione e dei principali parametri chimico-fisici dei corsi d'acqua	valori	D.Lgs. 152/1999	Ente di Gestione	ogni 5 anni	ARPAE	conservazione e risanamento	Adeguamento al PTCP 2009 Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente
							Indice Biotico Esteso	classi	DIR. 2000/60/CEE D.Lgs. 152/1999	Ente di Gestione	ogni 5 anni	ARPAE	conservazione e risanamento	
	5	Tutelare e ricostituire gli equilibri idraulici ed i sistemi idrogeologici		Suolo e sottosuolo			Uso del suolo - Superficie di suolo utilizzata per edifici e infrastrutture	m ²	-	Ente di Gestione	annuale	Regione Emilia Romagna	riduzione	

	6	Applicare metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra attività dell'uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agricole tradizionali		Gestione ambientale	Interventi di ingegneria naturalistica			n.	-	Ente di Gestione	annuale	Ente di Gestione	incremento	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente
					Entità degli Interventi di ingegneria naturalistica			€	-	Ente di Gestione	annuale	Ente di Gestione	incremento	

Obiettivi di salvaguardia e valorizzazione delle risorse culturali	7	Tutelare e riqualificare il paesaggio ed in specifico il paesaggio agricolo e forestale con particolare riguardo alla coltura del castagno	SISTEMA STORICO PAESISTICO	Paesaggio	Interventi realizzati per la mitigazione degli impatti individuati nella Tav.6 Quadri visivi, punti panoramici notevoli e impatti visivi			n.	-	Ente di Gestione	annuale	Ente di Gestione	Incremento progressivo del numero di interventi	Adeguamento al PTCP 2009 Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale Ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua
					Iniziative per il costante aggiornamento sugli incentivi rivolti alla conservazione e degli spazi naturali, seminaturali e del paesaggio agrario in collaborazione e con la Regione Emilia Romagna e le Associazioni di categoria			n.	PSR 2014-2020	Ente di Gestione	annuale	Regione Emilia Romagna	Incremento progressivo del numero di interventi	

					Collaborazioni con Enti di formazione e Associazioni per promuovere corsi di formazione/aggiornamento in materia di castanicoltura			n.	PSR 2014-2020	Ente di Gestione	annuale	Ente di Gestione - Regione Emilia Romagna	Incremento progressivo	
				Superficie assoggettata a miglioramento boschivo	Ha	D.P.G.R. n. 122 30 luglio 2018	Ente di Gestione	annuale	Ente di Gestione	Conservazione e miglioramento				
				Superficie oggetto di utilizzo forestale	Ha	D.P.G.R. n. 122 30 luglio 2018	Ente di Gestione	annuale	Ente di Gestione	Conservazione e miglioramento				
	8	Tutelare, recuperare e riqualificare i valori storico - culturali del territorio		Patrimonio storico-culturale		Recupero di edifici di interesse storico		n.	-	Ente di Gestione	annuale	Comune	Incrementare gli interventi di conservazione e recupero	Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale
					Iniziative rivolte a diffondere una cultura del recupero del patrimonio architettonico			n.	-	Ente di Gestione	annuale	Ente di Gestione	Incremento	Ridefinizione ed estensione del Parco e dell'Area contigua

					Intese/accor di interistituzio nali finalizzati a coordinare obiettivi e strumenti di pianificazion e territoriale ed urbanistica in materia di beni culturali			n.	I	Ente di Gestione	annuale	Ente di Gestione	Incremento	
Obiettivi di sviluppo economico	9	Qualificare e promuovere le attività economiche e l'occupazione locale basate su un uso sostenibile delle risorse naturali	SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE	Turismo	Iniziative rivolte a promuovere il turismo (agriturismo, ricettività alberghiera, rifugi, bed & breakfast, ristoranti e trattorie)			n.	I	Ente di Gestione	annuale	Ente di Gestione	Incremento	Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione) Accrescere l'efficacia delle azioni di tutela del patrimonio culturale
					Iniziative rivolte a promuovere un approccio di filiera alle produzioni agroalimentari locali (prodotti tradizionali, da agricoltura biologica, a denominazione)			n.	I	Ente di Gestione	annuale	Ente di Gestione	Incremento	

	10	Favorire il mantenimento delle aziende agricole esistenti, la loro riqualificazione e l'adeguamento alle nuove esigenze produttive			Iniziativa rivolte a promuovere produzioni artigianali tipiche			n.	I	Ente di Gestione	annuale	Ente di Gestione	Aumento progressivo	
					Partecipazione ad eventi, sagre, feste e manifestazioni locali			n.	I	Ente di Gestione	annuale	Ente di Gestione	Aumento progressivo	
				Agricoltura			Superficie dei terreni sottoposti ad agricoltura biologica	Ha	I	Ente di Gestione	ogni 5 anni	Ente di Gestione	Aumento progressivo	Contrastare l'abbandono del territorio rurale (incentivi al recupero, disciplina degli usi, infrastrutturazione)
							Numero delle aziende agricole biologiche	n.	I	Ente di Gestione	ogni 5 anni	Ente di Gestione	Aumento progressivo	Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente
							Numero di aziende agricole che adottano le Buone pratiche agricole	n.	I	Ente di Gestione	ogni 5 anni	Regione Emilia Romagna	Aumento progressivo	
							Superficie utilizzata a seminativo e a prato stabile	n.	I	Ente di Gestione	ogni 5 anni	Regione Emilia	Conservazione	

					Incentivi e contributi erogati alle aziende agricole del Parco per le Misure Agroambient e e Biologico del Piano Regionale di Sviluppo Rurale.			€	I	Ente di Gestione	ogni 5 anni	Regione Emilia Romagna	Incremento	
Obiettivi di sviluppo sociale e sostenibilità degli insediamenti	11	Realizzare programmi di studio e di ricerca scientifica, con particolare riguardo alla evoluzione della natura, della vita e dell'attività dell'uomo nel loro sviluppo storico, alla conoscenza e al monitoraggio di specie faunistiche o vegetazionali di			Iniziative di educazione ambientale rivolte a studenti			n. classi - n. studenti	I	Ente di gestione	annuale	Ente di gestione Emilia Centrale	Incremento	Implementazione delle azioni di tutela della geodiversità Implementazione delle azioni di tutela della biodiversità

		particolare interesse			Partecipanti a iniziative e programmi di educazione ambientale rivolte a studenti			n.	I	Ente di Gestione	annuale	Ente di gestione Emilia Centrale	Incremento	
	12	Valorizzare il rapporto uomo-natura, anche mediante l'incentivazione di attività culturali, educative, del tempo libero collegate alla fruizione ambientale ed in particolare alla promozione dell'educazione ambientale e del "turismo durevole" secondo i principi della <i>Carta europea del turismo durevole nelle aree protette</i>			Visite, escursioni guidate e numero di partecipanti			n.	I	Ente di Gestione	annuale	Ente di gestione	Incremento	
					Visitatori nei centri visita e nel centro Parco			n.	I	Ente di Gestione	annuale	Ente di gestione	Incremento	
					Iniziative finalizzate a migliorare la comunicazione tra l'area protetta, la comunità locale ed i turisti			n.	I	Ente di Gestione	annuale	Ente di gestione	Incremento	

	13	Promuovere modelli insediativi ed infrastrutturali sostenibili	SISTEMA INSEDIATIVO / INFRASTRUTTURALE	Inquinamento elettromagnetico			Nuove postazioni per le comunicazioni elettroniche nel Parco e nell'Area contigua	n.	I.r. 30/2000 - PLERT	Ente di Gestione	annuale	Comune	Mantenimento del numero attuale	Adeguamento al PTCP 2009 Adeguamento al quadro programmatico e legislativo vigente
							Interventi di riqualificazione delle infrastrutture di comunicazione elettronica	n.	I.r. 30/2000 - PLERT	Ente di Gestione	annuale	Comune	Incremento	
				Inquinamento luminoso			Interventi di adeguamento alla direttiva regionale	n.	D.G.R. n. 1732/2015	Ente di Gestione	ogni 5 anni	Comune	Incremento	
							Apparecchi illuminanti esistenti non a norma	n.	D.G.R. n. 1732/2015	Ente di Gestione	ogni 5 anni	Comune	Progressiva riduzione	
				Produzione di rifiuti	Produzione annua rifiuti urbani			Kg/anno abitante	D.Lgs 152/2006	Ente di Gestione	annuale	ATERSIR	Riduzione	
							Percentuale di raccolta differenziata	%	D.Lgs 152/2006	Ente di Gestione	annuale	ATERSIR	Incremento	

				Aria			Concentrazione media dei parametri di qualità dell'aria (PM10, Co,NO2)	µg/m³	D.Lgs 152/2006	Ente di Gestione	annuale	ARPAE	Obiettivi regionali PAIR	
				Rumore	Superficie interessata dalle diverse classi acustiche			m²	L.r. 15/2001 D.Lgs. 194/2005	Ente di Gestione	ogni 5 anni	Comune	Zona silenziosa in aperta campagna - conservazione con finalità di prevenire il deterioramento	
					Numero di situazioni acustiche critiche			n.	L.r. 15/2001	Ente di Gestione	ogni 5 anni	Comune	Riduzione	
				Mobilità	Estensione dei percorsi riservati alla mobilità non motorizzata			Km	-	Ente di Gestione	ogni 5 anni	Ente di Gestione	Incremento	
					Interventi di riqualificazione /messa in sicurezza sui percorsi riservati alla mobilità non motorizzata			n.	-	Ente di Gestione	ogni 5 anni	Ente di Gestione	Incremento	
					Transito di veicoli a motore sulla viabilità di accesso al Parco			n.	-	Ente di Gestione	annuale	Ente di Gestione	Riduzione	

				Modelli insediativi	Residenti	Residenti con attività connesse alla tutela dell'ambiente alla promozione e dell'identità locale		n.	I	Ente di Gestione	annuale	Comune	Incremento	
					Interventi finalizzati al recupero	Interventi di recupero con esito rispondente agli obiettivi del Piano		n.	I	Ente di Gestione	annuale	Comune	Incremento	

